I

l programma-Letta: molte promesse e plateali silenzi

Di Giulio Marcon, DA IL manifesto, 30 aprile 2013

Il governo Letta prende IL via pagando tre prezzi pesanti a Berlusconi: la probabile candidatura del leader del Pdl a presidente Della convenzione delle riforme, la parziale cancellazione dell'Imu sulla prima Casa (almeno nella forma Della posticipazione Della rata di giugno) e l'apertura ad un regime semi-presidenziale con "l'investitura popolare" dell'esecutivo. Letta - nel suo discorso alla Camera- afferma con una certa sicurezza che tra 18 mesi farà una prima verifica sulle riforme istituzionali. Segno che ha intenzione di governare a lungo, almeno fino a che Berlusconi - che ipoteca IL suo governo- glielo permetterà.

Letta non fa mancare Le promesse, che non is as come manterrà. Togliere l'Imu, scongiurare l'aumento dell'Iva a partire DA luglio, rifinanziare la cassa integrazione in deroga significa oltre 10 miliardi di risorse. Dove pensa di trovare I soldi, Letta non l'ha detto. Il timore (paventato anche DA Fassina in un singolare intervento malpancista verso IL governo) è quello di altri tagli: alla scuola, alla sanità, alle pensioni. Sicuramente -per recuperare Le risorse- Letta non prefigura tagli alle grandi opere e agli F35, sui quali IL premier non ha speso una parola. Che poi questi soldi -come dicono quelli del Pdl- is possano trovare DA nuove tasse sulle sigarette e l'alcool significa solo colpire I poveri e far pagare Le sigarette a 20 Euro al pacchetto: pura propaganda.

E' curioso come Letta "voli alto" sulla necessità di superare la precarietà e rimettere al centro IL lavoro dopo avere appoggiato per 17 mesi un governo che con la riforma Fornero ha indebolito I diritti dei lavoratori e aumentato la precarietà dei giovani e delle donne. E mentre IL governo nascente ha fornito una data certa per la posticipazione Della prima rata dell'Imu, per gli esodati invece is vedrà : una data non c'è.

E poi abbiamo IL governo. Accanto ad alcune presenze importanti e di spessore (come quelle di Cecile Kyenge all'integrazione o del presidente dell'Istat Enrico Giovannini al welfare) la compagine ministeriale segnala alcune presenze preoccupanti e DA ricordare: quella di Alfano ad un ministero (quello dell'interno) che dovrà gestire situazioni di tensione per una conflittualità sociale crescente, poi Lupi (esponente di quel movimento come Comunione e Liberazione avvezzo ad appalti e ad affari discussi Ed opachi) alle infrastrutture e AI trasporti Ed infine Emma Bonino -interventista e filoisraeliana- agli Esteri. Con IL ritorno Della Bonino al governo e con l'incarico alla Farnesina, l'Italia accentuerà la sua propensione atlantica, l'uso mediatico degli interventi umanitari Ed un certo protagonismo energico (cioè militare) nelle aree di conflitto.

Nonostante un discorso abile e pieno di promesse IL governo Letta ha mostrato con la sua prima uscita tutta la sua debolezza politica, soprattutto per la condizione di subalternità e di alleanza vincolante con Berlusconi che - una Volta passati I pericoli giudiziari e ringalluzzito dai sondaggi - lo lascerà al suo destino al momento più opportuno. Lavoro, crisi, precariato: per ora solo promesse e nessuna indicazione programmatica. Per questo la sinistra in parlamento Ed I movimenti sociali nel paese devono chiedere conto delle promesse e degli impegni presi per incalzare un governo NATO ambiguo, ricostruendo un terreno di mobilitazione per un'alternativa radicale alle politiche di austerity e del rigore finanziario.

La Gelmini ha ricordato nel suo intervento in aula che questo è un governo di "pacificazione nazionale", quella di cui ha bisogno essenzialmente Berlusconi. Non is capisce come questa pacificazione possa invece beneficare I precari, I cassaintegrati, I poveri, I giovani. In realtà - come ha detto Rosy Bindi nel suo intervento alla Camera - questo rischia di essere un governo di «corresponsabilità per IL passato» e questo sarebbe assai grave. Comunque del "governo del cambiamento" non c'è ovviamente traccia. La continuità con Monti e Le politiche europee, invece, è garantita.